

In attesa della «spending» cresce la pressione fiscale - Renzi: né tagli né tasse, stop all'aumento Iva

Def, tagli da 10 miliardi e l'incognita delle tasse

Pil allo 0,7%, ripresa degli investimenti - Duello con i sindaci

■ Il governo ha avviato l'esame del Def 2015 rimandando a venerdì il varo: Pil a +0,7% quest'anno, pareggio di bilancio nel 2017. Renzi: «Non ci sono tagli né aumenti di tasse». Attesa per la manovra da 10 miliardi sulla spesa corrente, per scongiurare l'aumento Iva. Ma senza interventi la pressione fiscale salirà al 44,1% nel 2016.

Servizi e analisi ► pagine 2-3

Scommessa di Renzi sui tagli ma per ora il fisco cresce

Senza interventi pressione fiscale da 43,5% nel 2015 a 44,1% nel 2016

Il confronto con i Comuni

Previsto un ulteriore efficientamento della spesa locale con costi e fabbisogni standard

La manovra

Dalla spending 10 miliardi, 6 da interessi e crescita. Altri 6,4 potrebbero arrivare dalla flessibilità Ue

IL TESORETTO

Obiettivo principale è evitare l'aumento dell'Iva ma se la crescita dovesse andare sopra lo 0,7% si creerebbero risorse per ridurre il carico fiscale

ROMA

■ Da un lato la manovra sulla spesa corrente, indispensabile per disinnescare le «clausole di salvaguardia», che vale almeno 10 miliardi da realizzare con la prossima legge di stabilità. Tagli che investiranno sia la spesa centrale che quella decentrata, con interventi (prospettati) sia sul versante delle agevolazioni fiscali che su quello degli incentivi alle imprese. Dall'altro, l'obiettivo (che resta sullo sfondo) di provare a ridurre le tasse dal 2016, qualora il Pil cresca di più del target programmato, si

riesca a incrementare la dote della spending review utilizzando al tempo stesso qualche margine in più di deficit e lo spazio offerto dalla flessibilità europea sul versante delle riforme.

Le cifre del Def e del Programma di stabilità, che dopo l'esame preliminare avviato ieri saranno approvate venerdì, confermano l'intendimento del governo di utilizzare accanto ai 10 miliardi della spending review i risparmi che sarà possibile realizzare sul fronte degli interessi con l'aggiunta delle maggiori entrate propiziate da una crescita più sostenuta rispetto al quadro dello scorso autunno. In totale altri 6 miliardi. Quanto alla clausola di flessibilità sulle riforme, lo «sconto» dovrebbe attestarsi attorno ai 6,4 miliardi, per effetto della riduzione dallo 0,5

allo 0,1% del taglio del deficit strutturale. Il quadro a legislazione vigente sconta evidentemente la presenza delle clausole di salvaguardia e dunque andrà aggiornato in settembre. Al momento si registra per le entrate tributarie un aumento dal 30,3% del 2015 al 31,2% nel 2016, con la pressione fiscale che inevitabilmente passerebbe dal 43,5% di quest'anno al 44,1% del 2016.

Il ministero dell'Economia ha più volte invitato al ri-



guardo a considerare l'effetto del bonus Irpef da 80 euro per i redditi fino a 26mila euro, che invece per convenzione contabile europea viene conteggiato tra le maggiori spese sociali. Di fatto, al momento nel quadro a legislazione vigente le tasse non possono che crescere. E dunque la vera scommessa per il governo è sia sostituire l'aumento dell'Iva e delle accise con tagli selettivi (e non lineari) alla spesa corrente primaria, sia recuperare risorse aggiuntive per ridurre ulteriormente il carico fiscale che grava soprattutto sul lavoro. In senso opposto - si

legge nella bozza del Programma di stabilità - agisce la sterilizzazione della clausola di salvaguardia prevista dalla legge di stabilità del 2014, che riduce il gettito di 3 miliardi nel 2015 e 3,7 miliardi dal 2016.

Sul versante della spesa corrente primaria (dal 46,2 del 2015 al 45,7% del 2016), si delinea per gli enti locali un nuovo step in direzione del «processo di efficientamento già avviato dalla legge di stabilità 2015», attraverso l'utilizzo di costi e fabbisogni standard.

Poi nell'elenco compare il capitolo delle partecipate degli enti locali, e per quel che

riguarda la spesa sociale l'intendimento programmatico del governo è di proseguire nella «razionalizzazione della spesa per invalidità». Si prospetta altresì il completamento del processo di razionalizzazione delle stazioni appaltanti per gli acquisti della Pa. Nell'elenco dei tagli compare infine il capitolo delle agevolazioni fiscali, attraverso quella che al momento viene definita una «razionalizzazione», e quello degli incentivi alle imprese che «subiranno una puntuale ricognizione per una successiva razionalizzazione».

D.Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

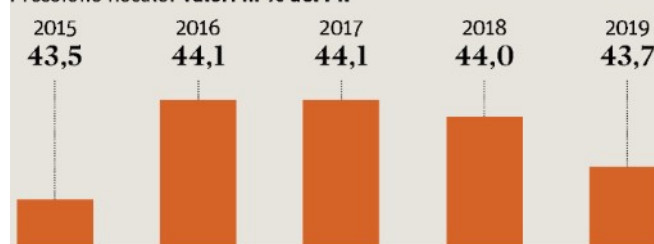
CONTI PUBBLICI E STIME DEL GOVERNO



Pressione fiscale in crescita nel 2016

Ferma nel 2015 rispetto ai valori dello scorso anno (43,5%, con un piccolo record del 50,3% registrato dall'Istat nell'ultimo trimestre) la pressione fiscale - misurata come rapporto tra entrate tributarie e contributi sociali sul Pil - è destinata a crescere nel 2016. Trainata da un aumento delle entrate tributarie dal 30,3% al 31,2%

Pressione fiscale. Valori in % del Pil



1,7-1,8%

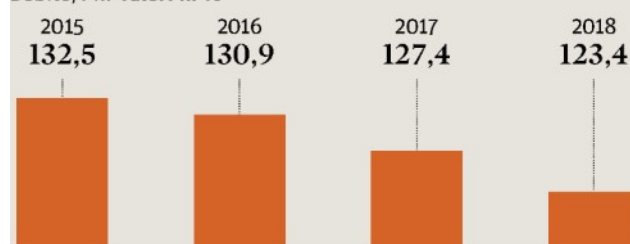
Impatto sul Pil delle privatizzazioni

Tanto porteranno le privatizzazioni in quattro anni nelle casse dello Stato. Dopo l'intervento su Enel il Governo sta lavorando su Poste, Ferrovie ed Enav. Risorse che saranno utilizzate per ridurre la curva del debito pubblico

Rispettata la regola del debito

Il rapporto debito/Pil sale nel 2015 al 132,5 per cento dal 132,1 dello scorso anno, e comincia il percorso di riduzione a partire dal 2016. Un trend che «consentirà di rispettare la regola del debito» prevista da Bruxelles (riduzione di un ventesimo all'anno per arrivare fino al limite massimo del 60%)

Debito/Pil. Valori in %



La mappa dei conti pubblici

Evoluzione dei principali aggregati delle amministrazioni pubbliche *.
In percentuale del Pil

	2015	2016	2017	2018
Indebitamento netto secondo i settori della Pa				
Amministrazioni pubbliche	-2,6	-1,8	-0,8	0,0
Variazione cumulata del saldo primario	-0,1	-0,4	-0,6	-0,5
Amministrazioni pubbliche				
Totale entrate	48,0	48,5	48,4	48,3
Totale spese	50,5	49,9	48,6	47,8
Indebitamento netto	-2,5	-1,4	-0,2	0,5
Spesa per interessi	4,2	4,2	4,0	3,8
Avanzo primario	1,7	2,8	3,8	4,3
Misure una tantum **	-0,1	-0,1	0,0	0,0
Componenti del lato delle entrate				
Totale entrate tributarie	30,3	31,2	31,2	31,0
Imposte indirette	15,1	15,8	16,0	16,0
Imposte dirette	15,1	15,3	15,1	14,9
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	13,2	12,9	12,8	13,0
Redditi da proprietà	0,5	0,5	0,5	0,5
Altre entrate	3,9	3,9	3,8	3,7
Altre entrate correnti	3,6	3,6	3,5	3,5
Altre entrate in c/capitale	0,3	0,3	0,3	0,2
Componenti del lato della spesa				
Red lavoro dip + Consumi intermedi	15,3	15,1	14,7	14,3
Redditi da lavoro dipendente	10,1	9,9	9,5	9,3
Consumi intermedi	5,3	5,2	5,1	5,0
Totale trasferimenti sociali	23,2	22,9	22,7	22,6
di cui: sussidi di disoccupazione	1,0	1,0	1,0	0,9
Trasferimenti sociali in natura	2,6	2,6	2,5	2,5
Prestazioni sociali non in natura	20,6	20,3	20,2	20,1
Interessi passivi	4,2	4,2	4,0	3,8
Contributi alla produzione	1,6	1,6	1,5	1,4
Investimenti fissi lordi	2,2	2,3	2,3	2,2
Trasferimenti in c/capitale	1,4	1,5	1,2	1,1
Altre spese	2,4	2,4	2,3	2,3

(*) La prima riga della tavola espone i valori programmatici, i restanti valori espongono gli andamenti a legislazione vigente. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti; (**) il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del deficit